



Luigi Curti

Luzzi (CS)

Lo stupro

“Lungi dal proprio ramo,/Povera foglia frale,/Dove vai tu?...” (G. Leopardi). Leggera e inerme nella sua struggente bellezza, irretita e ferita dalla gratuita e bieca “violenza” del filo spinato. Scatto, questo di Luigi, a consistente impatto estetico ed alta valenza simbolica, efficace omaggio-denuncia contro lo stupro nella giornata avversa alla violenza sulle donne. Sensibilità e sagacia creativa per un’immagine toccante sul piano emozionale quanto intrigante su quello della composizione. Tutto concorre a dare lustro e significazione alla foglia-simbolo attenzionata : dal giusto taglio dell’inquadratura al nitore e alla vivacità dell’assetto cromatico, sino al razionale ed estetizzante sfuocato del fondo.

Eduardo Gentile

Sulmona (AQ)

Quattro chiacchiere

Quattro anziane signore o comari, che dir si voglia, a colloquio sulla panchina ubicata a ridosso di un verosimile sobborgo cittadino. Quattro comari per “quattro chiacchiere”. All’ordine del giorno il più e il meno, il come, il quando e il perchè. “Gossip” di periferia. L’atmosfera è pacata e serena, nulla che trascenda le righe, e sul piano comportamentale e su quello abbigliamento delle donne. Altrettanto discreto e sobrio è l’approccio del fotografo alla scena. Taglio semplice dell’inquadratura, razionale e ameno bilanciamento tonale del bianco e nero per una narrazione fresca e spontanea. Direi che proprio nella semplicità sta la forza di questo normale scatto “reportagistico” della quotidianità.



Giorgio Paparella

Savona

Mare d’inverno

“E la barca tornò sola”, è il titolo di un triste brano musicale composto dal maestro Ruccione nel lontano 1954. “E la barca restò sola”, potrebbe forse essere il sottotitolo di questo malinconico “Mare d’inverno” di Giorgio Paparella. Digressione a parte, d’acchito mi pare di poter dire che lo scatto operato dall’autore savonese palesa tutti i giusti requisiti di ordine introspettivo e tecnico per farsi apprezzare. Qualcuno sostiene che il fermento emotivo alimentato da una foto trascende l’ortodosso impiego delle regole compositive. Diciamo che nel caso specifico l’asserzione denoterebbe qualche limite, laddove si dovesse pensare al ruolo marginale di taglio, studio della luce, coloristica, contrasto, veicoli di sensazioni ed emozioni a fronte dello scenario “drammaticamente” evocativo così magistralmente interpretato dall’amico Giorgio.